

A pag. 138 la frase latina: « christianae fidei meritum evacuare » non mi sembra resa con esattezza in italiano; si legge infatti che l'atteggiamento di Abelardo « renderebbe inutile e senza verità la fede cristiana ».

A pag. 148 leggo: « ... la dottrina di Abelardo riesce a porre, come capisaldi della moralità, l'intenzione e un ricco obiettivo di valori ». L'espressione sottolineata non suona bene: non andava meglio — un obiettivo ricco di valori?

E' verosimile che un controllo minuzioso di altre parti del volume, permetta di rilevare nuove sviste e imprecisioni. Si può scommettere però che si tratterà sempre di piccole mende che non diminuiranno di sicuro il merito dei solerti traduttori.

e.b.

F. BRENTANO, *Geschichte der griechischen Philosophie, nach den Vorlesungen über Geschichte der Philosophie aus dem Nachlass herausgegeben von F. MAYER-HILLEBRAND*, Bern, Francke, 1963. Un vol. di pp. LXIII - 396.

L'amorosa cura di Franziska Mayer-Hillebrand mette a disposizione degli studiosi il manoscritto delle lezioni tenute da Brentano sulla storia della filosofia greca a Würzburg, e successivamente a Vienna (si tenga presente che il periodo würzburgense va dal 1866 al 1872, e quello viennese dal 1874 al 1895).

Gli sviluppi successivi delle indagini storiche sul pensiero greco indeboliscono certo la possibilità di utilizzare, oggi, questa storia brentaniana; essi però non la riducono al nulla: Brentano ha pur sempre rappresentato, infatti, soprattutto con i suoi ben noti studi su Aristotele, un momento importante nello sviluppo della storiografia filosofica relativa al periodo greco. Va aggiunto che Brentano non si limita ad esporre: egli interviene anche criticamente sulle tesi di cui riferisce, e lo fa con penetrazione, equilibrio e molta chiarezza.

Questo intervento critico, oltre il momento espositivo, è giustificato dal filosofo, nella parte introduttiva della sua storia, con il seguente rilievo: « Selbst wer Geschichte der Philosophie um ihrer selbst

willen betreiben wollte, könnte nicht umhin, auf die Richtigkeit oder Unrichtigkeit der vorgetragenen Lehren Rücksicht zu nehmen. Denn die Bedeutung des Faktums, dass ein Philosoph dies oder jenes gelehrt hat, wird gar sehr geändert, je nachdem, ob er damit eine Wahrheit oder einem Irrtum gelehrt hat » (p. 17).

L'introduzione contiene anche una discussione dei fini della storia della filosofia, ed una critica, in particolare, della tesi storicistica (qui ricordata attraverso il richiamo al libro di Renan su Aristotele) per la quale la filosofia, come ogni altra scienza, si risolverebbe nella sua storia (pp. 15-16); Brentano accenna anche a quella regolarità dell'avvicinarsi delle filosofie secondo un ritmo ricorrente passante attraverso quattro fasi, che egli nel saggio *Die vier Phasen der Philosophie* (1895) avrebbe poi più ampiamente descritto.

L'attenzione maggiore di Brentano è rivolta al pensiero presocratico ed a Platone ed Aristotele (soprattutto a quest'ultimo). In seguito, il discorso si fa più rapido, e da ultimo, per il neo-platonismo, addirittura rapidissimo.

Il manoscritto brentaniano è stato integrato qua e là dalla editrice, con notizie prese dai corsi di Alfred Kastil, e meglio determinato, per qualche citazione, con l'aiuto dell'Ueberweg. Un amplissimo circostanziato indice, e numerose note della Mayer-Hillebrand completano l'opera di Brentano.

a.ba.

S. DI MEGLIO, *Storia della letteratura greca cristiana*, Italgrafica, Napoli, 1967. Un vol. di pp. 186.

Davanti alla letteratura cristiana orientale noi, qui in Italia, siamo nella stessa condizione di ignoranza, o di confusa conoscenza, in cui si trova uno studente liceale all'inizio dei suoi studi letterari, per cui si avvicina alle varie storie dell'arte, della filosofia, della poesia con curioso interesse, ma soprattutto accusando la necessità di una prima chiara informazione. Ad iniziarci allora alla letteratura cristiana d'Oriente ed a suscitare l'interesse verso questioni storiche e verso figure d'autori provvede con molta op-

portunità la presente opera del Di Meglio. Essa è la seconda in ordine cronologico: la prima è quella di M. Pellegrino, *Letteratura greca cristiana*, Universale Studium, Roma 1956; lavoro quest'ultimo « suggerito dal desiderio di provvedere agli studenti che frequentano il corso di Letteratura cristiana antica nella Facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Torino un sussidio per la preparazione generale nella letteratura greca cristiana » (Introduzione, p. 5). L'opportunità di tali lavori, appena iniziati in Italia, è tanto più evidente in un tempo come il nostro in cui assistiamo al grande fenomeno dell'ecumenismo, per cui spontaneo sorge il desiderio di conoscere, almeno nelle linee fondamentali, il pensiero ed il patrimonio culturale dell'Oriente, col quale il cattolicesimo ha oggi aperto un colloquio che risulta in continuo sviluppo. Il Di Meglio ci dà un'informazione assai chiara e precisa sugli autori che le discordie religiose dello scisma hanno nascosto all'Occidente, rivelando la ricchezza dottrinale-letteraria della Chiesa orientale. Alla breve biografia dei Padri segue un elenco delle opere accompagnate da un sommario ed utile riassunto del loro contenuto. Alla fine del libro troviamo elencate le più importanti edizioni dei testi ed una bibliografia essenziale per ogni autore e per ogni tema importante. Un'opera quindi, la presente, assai raccomandabile per chi voglia avere una visione generale e nello stesso tempo puntualmente diligente e chiara della letteratura cristiana greca. La lettura poi risulta piacevole in virtù di uno stile corretto e limpido che presenta con oggettività e senza appesantimenti tutte le questioni, anche le più complesse. In un'ulteriore edizione verranno certo eliminati i numerosi errori tipografici, specie delle parole greche.

P.S.

SAINT BONAVENTURE, *Breviloquium*, texte latin de Quaracchi et traduction française. Introduction générale. Introduction au prologue et notes par JACQUES-GUY BOUGEROL o.f.m., Paris, Ed. Franciscaines, 1966. Un vol. di pp. 160.

Per preparare degnamente la celebrazione del settimo centenario della morte di S. Bonaventura, deceduto, come tutti

sanno, il 14 luglio 1274, i Francescani francesi hanno costituito una commissione di studio allo scopo di pubblicare due collane. La prima sarà formata dalle opere più significative del Santo dottore, stampate in veste moderna nel testo latino e nella traduzione francese, con relativi commenti; la seconda da una serie di studi sulla vita, sull'opera e sulle dottrine filosofiche, teologiche e spirituali del grande teologo medioevale. Il volumetto, che segnaliamo al lettore, costituisce il primo frutto dell'ambizioso programma.

Esso contiene il testo latino e la traduzione francese del Prologo del *Breviloquium*. Il testo latino non è che la ristampa fedele di quello accolto nella grande edizione critica dei Padri di Quaracchi (Opera Omnia, V, pp. 199-291); la traduzione francese invece è nuova ed è stata curata da una « équipe » di studiosi.

Il testo latino-francese prende solamente 53 pagine delle 160 del volume (pp. 80-133); le altre 107 pagine sono occupate dall'Introduzione generale (pp. 1-58), dalla Introduzione al Prologo (pp. 59-80), dalle note al testo latino e al testo francese (pp. 135-147), dalla Tavola degli autori, dall'Indice analitico (pp. 155-157) e dall'Indice dei capitoli (pp. 159-160), il tutto dovuto alla penna del Bougerol, già noto agli studiosi per altri pregevoli lavori sulla figura, l'opera, e il pensiero di S. Bonaventura.

Nell'Introduzione generale il Bougerol, dopo una succinta biografia del Santo e l'elenco delle opere accolte nei nove volumi « in folio » dell'edizione di Quaracchi, presenta ai lettori il *Breviloquium*, informandoli sull'indole dell'opera, sul posto che essa occupa nel patrimonio letterario bonaventuriano, sul contenuto dottrinale e sul metodo espositivo a cui si attiene il Santo Dottore, per concludere in fine esponendo brevemente i motivi della presente edizione e i criteri con cui è stata concepita e preparata.

Lo scopo dell'Introduzione speciale è quello di mettere sott'occhio al lettore lo schema logico del Prologo e di illustrare analiticamente i temi che in esso sono svolti.

Le due introduzioni sono quanto mai opportune, anzi indispensabili, per mettere il lettore moderno in possesso di tutti i dati e di tutte le delucidazioni che gli